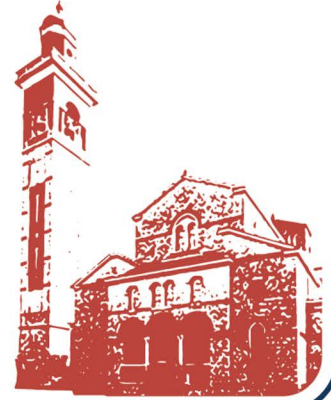




La Vela



Dio fornisce il vento ma l'uomo deve alzare le vele.
- Sant'Agostino -

ANNO
3
NUMERO
9

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo

*“Preghiamo per il Marocco,
preghiamo per gli abitanti.
Che il Signore gli dia la forza di
riprendere, di riprendersi
dopo questo terribile
“agguato” che è passato”*

Papa Francesco, 13/09/2023



Ottobre 2023

Caritas: Impariamo a conoscerla A pag. 16

La Chiesa di Santo Stefano a Bienate A pag. 6-7

Giornata Missionaria Mondiale 2023 A pag. 13

Viviamo di una Vita Ricevuta

di don Marco

L'otto settembre scorso, il nostro Arcivescovo ha dato inizio al nuovo anno pastorale e ha consegnato alla diocesi milanese la proposta pastorale per questo nuovo anno.

Essa ha come titolo "Viviamo di una vita ricevuta". L'intenzione del Vescovo è di "mettere in evidenza il principio fondamentale del vivere e il punto di partenza per le scelte alle quali la responsabilità di ciascuno non può sottrarsi... Credo - aggiunge ancora l'arcivescovo - che vivere la fede come amicizia, sequela, comunione con Gesù sia la condizione per riconoscere di vivere una vita ricevuta in dono e custodisca l'antidoto più necessario per resistere alla tentazione dell'individualismo radicale che, a mio parere, sta portando al suicidio della nostra società."

L'Arcivescovo, dopo una breve introduzione sul senso dell'esistenza, prende in esame alcune tematiche legate alla vita (l'educazione affettiva; la fedeltà; il dono della vita; la dignità del lavoro; gli operatori di pace; la vecchiaia) e invita tutte le Comunità della nostra diocesi a confrontarsi e a riflettere su questi temi.

Come Comunità Pastorale, vorremmo cogliere questo invito e caratterizzare ogni mese con una delle tematiche proposte. Ogni mese proporremo un incontro formativo sul tema del mese invitando alcuni relatori competenti. Sarebbe bello che tutti coloro i quali hanno a che fare con una delle tematiche specifiche si ritrovino per fare una verifica e un confronto a partire dalle indicazioni date dall'Arcivescovo nel testo della proposta pastorale.

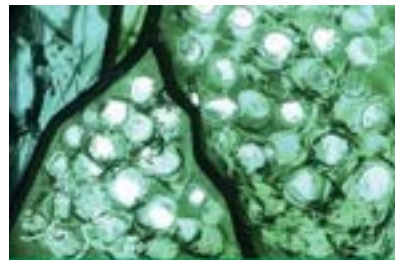
Nell'introduzione l'Arcivescovo individua come pericolo e deriva della cultura moderna l'INDIVIDUALISMO. Esso porta l'uomo a chiudersi in sé stesso e a ritenersi padrone e arbitro insindacabili della propria esistenza. Questo modo di pensare è sintetizzabile nell'apoforisma: "La vita è mia e ne faccio quello che voglio". Questo pensiero porta ad eliminare e sopprimere le domande fondamentali della vita: da dove veniamo (nascita) e dove andremo (morte). È spegnere quella ricerca di senso che dà significa-

to alla vita stessa.

Contro l'individualismo Gesù ci insegna a riconoscere la vita come un DONO. Un dono ricevuto che siamo chiamati a ridonare per il bene di altri. "Il discorso di Gesù chiama alla fede e la fede non si riduce a una convinzione, ma è la relazione di cui viviamo: la vita, infatti non si limita a un fatto fisico di un organismo che funziona, ma è relazione che chiama a vivere, è dono, è grazia".

L'Arcivescovo conclude proponendo due antidoti contro l'individualismo: la RICONOSCENZA e la CARITÀ. Possiamo quindi porci queste due domande: sappiamo rendere grazie per il dono della vita?

Facciamo della nostra vita un dono d'amore per gli altri fratelli?



PROPOSTA PASTORALE
PER L'ANNO 2023-2024

MARIO DELPINI
ARCIVESCOVO DI MILANO



VIVIAMO
DI UNA VITA
RICEVUTA

Dio vide quanto
aveva fatto, ed ecco,
era cosa molto buona
(Gen 1,31)



Il cammino formativo de “Gli Amici di una Certa Età”

di Don Alessandro

2023/2024

Sono molto contento di presentare il percorso formativo che accompagnerà l'anno pastorale appena iniziato de “Gli Amici di una Certa Età”. Anche il nostro Arcivescovo ha sottolineato nella sua proposta pastorale “*Viviamo di una vita ricevuta*” l'importanza di una cura specifica per questa stagione della vita: ad essa dedica il capitolo VI che si intitola “*Gli anni della sapienza e della fragilità: il dono e la responsabilità della vita*”.

Inauguriamo i nostri incontri lunedì 25 settembre con il Vespere solenne nella festa patronale di San Michele Arcangelo in Chiesa: in quella occasione offrirò la riflessione proposta dal nostro Arcivescovo che prende spunto dalle figure bibliche di Simeone e Anna, Abramo e Sara, Elisabetta e Zaccaria; concluderemo poi con una ricca merenda e un po' di sano intrattenimento ludico-musicale.

Continueremo il nostro percorso con la proposta del Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Boden di Ornavasso e la visita del borgo medievale di Vogogna, vicino a Domodossola, paese di cui è stato per tanti anni parroco don Paolo Pessina che in parecchi conoscono e ricordano.

Proseguiremo partecipando, ogni mese, alla preghiera del rosario con il Gruppo Missionario in Chiesa al quale seguirà sempre un secondo momento formativo o ludico con l'immane merenda conclusiva: anche quest'anno offrirò la riflessione “*Il Vangelo del semplice?*” grazie ai racconti di Giovannino Guareschi; la dottoressa Carla Pisani ci aiuterà a riflettere su alcuni temi medici; ci saranno altri invitati speciali che ci parleranno di storia, alimentazione e salute, educazione... e

non mancherà qualche “ripasso” dei contenuti principali della nostra fede (lo avevo promesso dopo il divertente pomeriggio di maggio in occasione del gioco a quiz della festa della Comunità Pastorale!).

Non mancheranno i momenti di gioco, come la tombolata tanto attesa, e altri momenti di uscita in pellegrinaggio come lo scorso anno (all'Abbazia di Morimondo, al Santuario della Santissima Pietà di Cannobio e alla Chiesa campestre di Santa Maria di Ferno): tanti hanno chiesto di poter andare al Santuario di Santa Maria della fonte a Caravaggio, così come ci sarà il pellegrinaggio decanale al Santuario della Bozzola di Garlasco (Pv). Insomma: non possiamo proprio dire che manchino le occasioni di incontro, crescita, comunità, preghiera, formazione!

Vi invito a fare attenzione agli avvisi settimanali, altrimenti (se siete “tecnologici”) guardate sul sito della nostra Comunità Pastorale alla sezione “Evangelizzazione e formazione – 3°-4° età” per non perdere nessun incontro!

www.cpilcelacolo.it



Bienate e Magnago in festa: inizia l'anno pastorale!

di Redazione

L'inizio del nuovo anno per la nostra Comunità Pastorale ha coinciso con le feste patronali delle nostre due parrocchie. *Memoria da custodire e da vitalizzare* sono state le **due mostre delle fiaccole di Bienate e di Magnago** che hanno ricordato con gratitudine chi è già in Paradiso, partecipando alla fiaccola eterna di Dio, e chi ancora si impegna per questa esperienza di forte significato simbolico.

Cultura e bellezza i due concerti proposti: a Bienate quello del **coro giovanile "Meraki"** della vicina Busto Arsizio che ci ha offerto, grazie alla bravura di dodici giovani magistralmente guidati



dalla direttrice e accompagnati da una ottima pianista, una serata piena di bellezza e di stupore accompagnandoci con arie sacre e arie profane (particolarmente gradito il "*Dolce sentire*" eseguito come bis); a Magnago quello del grande **coro "Divertimento vocale"** di Gallarate, conosciuto ai più per la sua partecipazione ad un noto programma televisivo, ma anche e soprattutto per l'originalità delle esecuzioni proposte che hanno coinvolto attivamente il numeroso pubblico presente, oltre che alcuni membri dei nostri cori.

Gioco e divertimento per i più giovani hanno caratterizzato la festa di Bienate nei pomeriggi di sabato con il **"I torneo di basket Sant' Ambrogio"** e con i **giochi per i più piccoli** la domenica pomeriggio la festa di Bienate: è stato bello vedere l'impegno nella preparazione, ampiamente ripagato dalla grande partecipazione ai due momenti.

Anche *cose buone si sono potute gustare*, godendo di una **cucina** animata da tanti **collaboratori** e aiutata dal **servizio di tanti ragazzi e ragazze** (la vera "culla" della nostra Comunità Pastorale!) che hanno consumato le suole delle scarpe per servire, sistemare, pulire...

Il quarto appuntamento della *Arena estiva* a Magnago, preceduto da una **cena a base di piatti tipici della cucina emiliana**, con la proiezio-

ne di **“Don Camillo”** in omaggio al percorso **“Il Vangelo dei semplici”** e alla testimonianza letteraria e cattolica di **Giovannino Guareschi**.

Le nostre feste sono state soprattutto *celebrazioni della fede*: a Biatele il giovedì sera e la domenica mattina con la bruciatura del pallone (tradizione per chi ha come patrono un martire come San Bartolomeo); a Magnago il mercoledì sera, la domenica e il lunedì mattina con la presenza di don Eugenio Rossotti in occasione del suo 60° anniversario di ordinazione presbiterale hanno visto

impegnati i nostri animatori liturgici e musicali e la **partecipazione dei fedeli** per esprimere un riconoscente grazie a Dio e invocare l'intercessione dei patroni san Bartolomeo apostolo



e San Michele arcangelo.

Non ultimo e non meno importante il *contributo di quanti hanno dato una mano per raccogliere i fondi* per le nostre parrocchie tramite la ricerca di sponsor (soprattutto per Biatele), il lavoro volontario, la lotteria e la pesca di beneficenza (soprattutto per Magnago): anche questo è **prendersi cura delle nostre comunità sovvenendo alle necessità** inevitabili della cura pastorale e delle manutenzioni ordinarie e straordinarie delle opere.



La Chiesa di Santo Stefano a Bienate

Le origini
di Antonio

1ª parte

Il 6 giugno 2023 è tornato alla casa del Padre don Fausto Ceriotti, sacerdote nativo di Bienate, autore del libro «*Chiesa di Santo Stefano*». È mancato mentre stavo preparando per *La Vela* l'articolo riguardante la chiesetta di Santo Stefano, libro dal quale ho tratto le notizie. Don Fausto l'avevo conosciuto e apprezzato per la sua cultura storica quando, appositamente invitato, aveva partecipato come relatore alla presentazione del mio libro «*Magnago, i luoghi della Fede*». Mi è sembrato giusto e doveroso ricordarlo in questa occasione.

Fuori dell'abitato di Bienate, ai margini del paese, quando ancora di paese era prematuro parlare, dato che un tempo era una piccola comunità agricola a popolare la zona, sorge una chiesetta ricca di storia locale. La chiesa è dedicata al primo martire e diacono Santo Stefano, come portava scritto la facciata prima delle varie imbiancature: D.O.M. ET S.TI STEPHANI PROTOMARTIRI. Questa chiesa viene citata nel 1289 da Goffredo da Bussero, nel suo «*Liber notitiae sanctorum Mediolani*», lo storico e presbitero scrive: «*in plebe dairago loco magniago in horbo ecclesia sancti stephani*». Nel territorio di Magnago (*in horbo*, nelle vicinanze), sorgeva una chiesa dedicata a Santo Stefano già prima della fine del XIII secolo. La chiesa, nella sua lunga storia, non fu mai ampliata, ma solo imbiancata e più volte venne rifatto il tetto, così attualmente, nonostante qualche lieve e marginale ritocco, conserva le primitive caratteristiche strutturali. Si nomina ancora la chiesa di Santo Stefano in una scrittura conservata nell'archivio parrocchiale di Bienate, datata 1556. Il documento così dice: «*Joannes Antonius Gallus...*»: «*Giovanni Antonio Galli, vicario generale*

della Curia arcivescovile di Milano al nostro amato in Cristo il Sig. Rodolfo Della Croce parroco di Magnago della pieve



Don Fausto Ceriotti

di Dairago nel ducato di Milano, e al venerando sacerdote Giovanni Giacomo di San Cassiano parroco e curato delle chiese dei **santi Stefano** e Bartolomeo in Bienate della pieve di Dairago...». L'Arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, nell'aprile del 1570 entrò nella chiesa di Santo Stefano e colse l'occasione per pregare e predicare a tutti gli abitanti di Bienate là convenuti, che in quell'anno erano 280. Un documento, dell'epoca di Carlo Borromeo, riproduce una piantina della chiesa di Santo Stefano con segnate le relative dimensioni calcolate con le misure dell'epoca.

La chiesetta di Santo Stefano è così descritta: «*La chiesa di S. Stephano campestre di Bienate pieve di Dairago, qua inclusa, non ascende nè discende, non ha soffitto nè volta, alta cubiti Xl onze 10 ha tre campi*



Bienate – La chiesa di Santo Stefano agli inizi del '900.

che sono larghi cubiti 3 per ciascuno. La cappella è in mezza volta alta cubiti 7 onze 8. La praddella è sopra il pavimento della Chiesa alta onze 9. Ha due fenestrole laterali. Non ha ferrata. La Chiesa è rovinosa. Non ha campanile nè altro”.

Data la sua posizione all'estremo del paese, durante gli anni della terribile pestilenza che colpì il territorio milanese nel 1576-1577 che decimò la popolazione, la chiesa di Santo Stefano fu destinata a lazzaretto in cui erano ricoverati gli appestati del paese, che in quel luogo venivano curati o, nella maggior parte dei casi, aiutati a morire. Qualche buona persona portava loro del cibo infilandolo con una lunga pala da una porta laterale, ora murata, visibile nella parete sud della chiesa. Quando gli appestati spiravano vi era sempre qualche pia persona che seppelliva i morti nelle vicinanze della chiesa.

Federigo Borromeo visitò la chiesa per due volte in occasione delle sue visite pastorali del 1597 e del 1605. Gli atti della visita avvenuta il 27 luglio 1597 così affermano:

“De Oratorio S.ti Stephani campestri. Eodem die 27. “Chiesa di S.to Stefano in campagna. Nello stesso giorno, 27 luglio, l'ill.mo Sig. Card. Visitò la chiesetta di Santo Stefano, costruita al di fuori del paese e che non è consacrata. A capo di codesta chiesa si innalza una piccola nicchia che guarda ad oriente; l'altare sorge in essa ed è secondo le norme canoniche. Sopra l'altare vi sono due gradini di legno abbastanza decenti. Sulla parete è affrescata un'immagine di Gesù crocefisso, molto antica.

A questo altare viene celebrata la Messa ogni giorno festivo e due volte durante la settimana, utto questo è stato possibile per la devozione della Sig.ra Donna Sansona Gerolama Della Croce e per il contributo di tutta la comunità parrocchiale. Nella parte meridionale dell'abside si trova una finestrella a muro per mettervi le ampolline (...) il pavimento è in terra battuta non



Bienate – La chiesa di Santo Stefano

decoroso. A sud e a ovest vi sono due porte con serrature, queste rimangono sempre chiuse. Non vi è una acquasantiera. Questa chiesa è stata poco tempo fa restaurata per la pietà e generosità della Sig.ra Donna Gerolama Sansona Della Croce. Nell'angolo a meridione sorge un piccolo campanile triangolare dal quale pende una sola campana benedetta”.

A questo punto è descritto un lungo elenco di varie suppellettili appartenenti alla chiesa, le quali col passar del tempo furono appropriate dalla parrocchiale di San Bartolomeo. Nel 1605 il cardinale Federigo Borromeo venne per la seconda volta in visita Pastorale a Bienate, e della chiesa di Santo Stefano gli atti di questa visita dicono:

“L'oratorio di S. Stefano: Manca di ogni cosa, l'edificio è mal ridotto, tuttavia per la devozione e la pietà della nobile Donna Gerolama Sansona Della Croce, si è potuta restaurare”.

Gerolama Sansoni vedova Della Croce era una nobile milanese, che possedeva una casa di campagna a Bienate, la quale, alla fine del XVI secolo, fece restaurare a sue spese la chiesa di Santo Stefano.

Tratto da: F. Ceriotti, *Chiesa di Santo Stefano*.

... (1- continua)

Dall'inquietudine alla gioia della fede

di Mara

La bicicletta di Dio. In una sera d'estate, un giovane si recò da un anziano saggio: "Maestro, come posso essere sicuro che sto spendendo bene la mia vita? Come posso essere sicuro che tutto ciò che faccio è quello che Dio mi chiede di fare?". Il saggio sorrise compiaciuto e replicò: "Una notte mi addormentai con il cuore turbato, anch'io cercavo una risposta a queste domande. Poi sognai una bicicletta a due posti, un tandem. Notai che Dio stava dietro e mi aiutava a pedalare. Avvenne che Dio mi suggerì di scambiarci i posti. Acconsentii e da quel momento la mia vita non fu più la stessa. Dio rendeva la mia vita felice. Capii che quando guidavo io, conoscevo la strada, ma era piatta, prevedibile, a tratti noiosa.. Era sempre la distanza più breve tra due punti. Ma quando cominciai a guidare Lui, conosceva bellissimi sentieri, su per le montagne, attraverso luoghi rocciosi, con grande agilità. Anche se il percorso era tortuoso e sembrava una pazzia, Lui continuava a dire: «Pedala, pedala!». Ogni tanto mi preoccupavo, diventavo ansioso e chiedevo: «Signore, ma dove mi stai portando?». Egli si limitava a sorridere. Tuttavia, cominciai a fidarmi. Presto dimenticai la mia vita abitudinaria e chiusa ed entrai nell'avventura, e quando dicevo: «Signore, ho paura...», lui si sporgeva indietro, mi toccava la mano e subito una immensa serenità si sostituiva alla paura. Mi portò da gente con doni, di cui avevo bisogno; doni di guarigione, accettazione e gioia. Mi diedero i loro doni da portare con me lungo il viaggio. Il nostro viaggio, vale a dire, di Dio e mio. E ripartimmo. Dio mi disse: «Dai via i regali, sono bagagli in più, troppo peso». Così li regalai a persone che incontrammo, e trovai che nel regalare ero io a ricevere, e il nostro fardello era comunque leggero. Dapprima non mi fidavo di lui, al comando della mia vita. Pensavo che l'avrebbe condotta al disastro. Ma lui conosceva i segreti della bicicletta, sapeva come farla inclinare per affrontare gli

angoli stretti, saltare per superare luoghi pieni di rocce, volare per abbreviare passaggi paurosi. E io sto imparando a star zitto e pedalare nei luoghi



più strani, e comincio a godermi il panorama e la brezza fresca sul volto con il delizioso compagno di viaggio, la mia potenza superiore. E quando sono certo di non farcela più ad andare avanti, lui si limita a sorridere e dice: «Non ti preoccupare, guido io, tu pedala!». E' la voce della FEDE. Dio la conosce la mia strada, Dio sa quando operare un cambiamento, il modo per presentarmelo e cosa di nuovo innestare nel mio cuore.

Pregheira: "Gesù confido in Te", affidiamo la nostra giornata. Papa Francesco ci ricorda: "Non stanchiamoci di chiedere a Dio". Recitiamo la preghiera: "Signore, prendimi come sono, con i miei difetti, con le mie mancanze e fammi diventare come tu mi desideri?". Difficile, direbbe un giovane Santo Agostino che nel viaggio della sua fede sente la sua anima quasi rabbrivire e torcersi in conflitti interiori. Di qua Dio che lo chiama e insiste, e di là le antiche abitudini, "vecchie amiche", scrive lui, "che mi tiravano dolcemente per il mio vestito di carne e mi dicevano: "Agostino, come?!, tu ci abbandoni? Guarda, che tu non potrai più far questo, non potrai più far quell'altro e per sempre!".

Difficile! "Mi trovavo -scrive il Santo - nello stato di uno che è a letto, al mattino e gli dicono: "Fuori, Agostino, alzati!". Io invece, dicevo: "Sì, ma più tardi, ancora un pochino!". Finalmente il Signore mi ha dato uno strattone, sono uscito". Al Signore bisogna dire: -Signore, sì! Subito! Questa è la fede. Rispondere con generosità e arrendevolezza al Signore. Dice questo chi è umile e si fida di Dio completamente.

I Miracoli Eucaristici

"Prendete e mangiatene; questo è il mio corpo"

di Omar

I più importanti teli della Passione di Cristo, a partire dalla Sacra Sindone, e i cinque Miracoli Eucaristici riconosciuti dalla Chiesa hanno in comune un sorprendente filo conduttore fatto di tracce ematiche dello stesso gruppo sanguigno e analoghi residui di tessuto muscolare miocardico sul quale si riconoscono segni clinici di intenso stress e di violenza riscontrabili nelle vittime di aggressione, di incidenti stradali o nelle esecuzioni capitali.

Da studi emerge una diagnosi clinica precisa, puntuale e dettagliata che combacia con quanto leggiamo nei Vangeli. Si tratta di ostie consacrate dalle quali è fuoriuscito sangue e tessuto cardiaco, in luoghi ed epoche diverse, vale a dire a Lanciano, Buenos Aires, Tixtla, Sokółka e Legnica. Il Miracolo Eucaristico di Lanciano è avvenuto nell'anno settecento. Un monaco mentre celebrava la Santa Messa fu assalito dal dubbio circa la presenza reale di Gesù nella Santa Eucaristia. Dopo la consecrazione, vide il pane trasformarsi in Carne, il vino in Sangue. I Miracoli Eucaristici di Buenos Aires sono avvenuti nella parrocchia di Santa Maria.

Nel 1992, dopo la Messa del 1° maggio, il ministro dell'Eucaristia trovò dei pezzetti di ostia consacrata sul corporale. Il sacerdote li fece mettere in un recipiente di acqua.

L'8 maggio videro che i frammenti di ostia erano diventati di un colore che sembrava sangue. Il 24 luglio 1994, mentre il ministro dell'Eucaristia prendeva la pisside dal tabernacolo, vide una goccia di sangue che correva lungo la parete dello stesso. Il 15 agosto del 1996, durante la Messa, si dovette mettere un'ostia consacrata,

caduta a terra, in un recipiente d'acqua perché si dissolvesse.

Il 26 agosto, l'ostia si era trasformata in sangue. Il Miracolo Eucaristico di Tixtla (Messico) è avvenuto il 22 ottobre 2006: durante la messa, mentre una suora distribuiva la Comunione, un'ostia consacrata sarebbe apparsa macchiata di sangue.

Il Miracolo Eucaristico di Sokółka (Polonia) avvenne il 12 ottobre 2008, presso la chiesa di Sant'Antonio. Durante la Comunione, ad uno dei preti cadde l'ostia. Il sacerdote la inserì nel vasculum. Al termine della Santa Messa, Suor Julia Dubowska prese il vasculum con l'ostia e la versò in un altro recipiente che poi chiuse nella cassaforte.

Il 19 ottobre, la suora aprì la cassaforte e trovò l'ostia quasi sciolta, ma con al centro degli strani coaguli rossi.

Il Miracolo Eucaristico di Legnica (Polonia) risale al 2013. Il 25 dicembre, durante la Santa Messa, mentre si distribuiva l'Eucarestia ai fedeli, cadde un'ostia sul pavimento. Quella particola venne, poi, raccolta e messa in un contenitore con dell'acqua. Essa non si sciolse, ma rilasciò, poco dopo, delle macchie rosse.





«**V**olere la pace, promuovere la pace, essere strumenti di pace: siamo qui per questo» ha detto papa Francesco in occasione della sua visita negli Emirati Arabi Uniti, nel febbraio 2019, durante la quale ha firmato, insieme all'imam di Al-Azhar, Ahmad al-Tayyib, la Dichiarazione sulla fratellanza umana. Parole pronunciate nell'ottavo centenario dell'incontro tra San Francesco d'Assisi e il sultano al-Malik Al-Kamil che il pontefice non smette mai di ribadire e che devono guidare ciascuno di noi per la creazione di un mondo nuovo, improntato al rispetto e alla collaborazione.

Per ricordare questo episodio della vita del Santo di Assisi, questo mese vi raccontiamo il film d'animazione a lui dedicato che si intitola proprio: "Francesco".

Nel film viene compiuto un salto di otto secoli nel quale una voce fuori campo, che si scoprirà essere proprio quella del sultano al-Malik, racconta a un fanciullo un suo incontro molto particolare avvenuto nel 1219, nell'accampamento di Damietta, in Egitto, mentre era in corso la guerra tra le armate del sultano e l'esercito crociato.

Un uomo solitario, accompagnato da un lupo, riesce a superare, disarmato e senza armatura, tutte le linee dell'esercito musulmano, arrivando sino alla sua tenda. Stupito di tanto ardimento, il Sultano frena le sue guardie che vorrebbero eliminare l'intruso, e decide di ascoltarlo.

L'uomo si presenta come Francesco di Assisi, gli racconta della sua vita, della sua conversione, di come tutte le creature della terra siano suoi fratelli e sorelle, di come viva intensamente e quotidianamente questa sua fede ricercando sempre e costantemente la PACE.

La vita in povertà, l'incontro con i lebbrosi, superando le paure nonostante i rischi, quello con il lupo, che da belva feroce può diventare un amico, la rinuncia a tutto per vivere a disposizione del prossimo, il coraggio irragionevole di fronte al fuoco, sorprendono e affasciano il sultano, che ascolta Francesco e gli fa salva la vita.



Il tema dell'incontro tra Francesco e il sultano diventa per i bambini occasione di riflettere sulla forza del dialogo, il cui valore diventa oggi sempre più significativo, come unico strumento per raggiungere la pace e la fratellanza tra tutti gli uomini, attraverso l'umanità del personaggio e la forza del messaggio che ci propone.

“Perché un sultano, che è ricco e potente come un re, calza un paio di sandali vecchi, brutti e puzzolenti? La risposta è semplice: sono un regalo. Questi sandali vecchi, brutti e puzzolenti me li ha regalati un italiano, che qualche tempo fa, nel bel mezzo di una guerra, è venuto a trovarmi. Si è fermato qui nel mio accampamento meno di una settimana, poi quando ha deciso di andarsene, mi ha abbracciato, si è tolto i suoi sandali, questi sandali, me li ha dati e io da allora li indosso tutti i giorni.”

Lavoretto:

Conoscevi questo episodio della vita di San Francesco?

Se lo hai trovato interessante, ti invitiamo a guardare attentamente il mosaico dell'incontro tra il sultano e il Santo, poi decidi se colorarlo (con pastelli o pennarelli) oppure se vuoi cimentarti nella tecnica di assemblare piccoli pezzi di carta colorata (potresti usare vecchi giornali o carta da pacchi) per riprodurre il quadro.

Condividi con noi il risultato della tua opera! Buon divertimento!

Invia una foto del lavoro a:
lavela@cpilcenacolo.it



Madre Elvira e la Comunità Cenacolo

di Ileana

Rita Agnese Petrozzi è nata a Sora, nel Frusinate, il 2 gennaio 1937. Entrata in convento a 19 anni tra le suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, prende il nome di suor Elvira, ma nel luglio 1983 sente una seconda “chiamata”, attratta dal dolore di tanti giovani, vittime dell’eroina.

Le offrono le chiavi di una villa diroccata a Saluzzo, in provincia di Cuneo, di fronte al Monviso. Con i primi quattro giovani, i “tossici”, come li indicava la gente del paese, si stabilisce nella villa e la rimettono in sesto: madre Elvira propone loro lavoro e preghiera e nel tempo i giovani “persi” che chiedono di stare con lei diventano tanti. Lì nasce e cresce il Cenacolo.

Lei diceva di sé: *«Sono una donna esigente: non chiedo molto, chiedo tutto, perché mi fido del cuore umano».*

Davanti alla dipendenza di tanti giovani dalla droga e dall’alcool, davanti all’abisso della criminalità e della prostituzione, madre Elvira segna un cammino di redenzione e liberazione.

La sua è l’opera di “monasteri di preghiera” nei quali introdurre i ragazzi più fragili e feriti, confidando nella potenza della fede che salva. Ancora oggi, nelle Comunità Cenacolo sono banditi gli psicofarmaci, nella radicale fiducia che l’unico farmaco di immortalità è l’Eucarestia: Cristo risorto e vivo, autentico Salvatore del mondo.

Suor Elvira, con la sua vita e la sua fede, ha gridato e grida al mondo che Cristo è solo Cristo è l’autentico Salvatore, del mondo e della vita di ciascuno. In questi quarant’anni la Comunità Cenacolo si è diffusa a livello internazionale, 61 case in Europa e in America, riconosciuta dalla Santa Sede e con famiglie di sacerdoti e di suore consacrati, anche provenienti da dipendenze. Ai genitori, disperati per la situazione dei propri figli, madre Elvira ripeteva costantemente: «Non abbiate paura di cacciarli di casa, di lasciarli a se stessi, perché solo quando toccheranno il fondo potranno domandare». Non c’è nulla, infatti, di più inconcepibile della risposta a una domanda che uno non si pone.



Per cui, attendere che ci sia una domanda e poi avere la forza di rispondere adeguatamente è l’unica strada per aprire le porte del cuore umano alla risposta che è Cristo.

Le Comunità Cenacolo sono veri e propri rifugi, luoghi di famiglia e di carità, luoghi di autentica rinascita, voluti dallo Spirito Santo, attraverso l’opera di una donna straordinaria, spalancata all’azione di Dio.

Dice il vescovo di Saluzzo Cristiano Bodo: *“Preghiamo perché Dio conceda ancora alla Chiesa molte figure così luminose, capaci di non lasciarsi fagocitare dalla mentalità mondana, che pensa di trovare la salvezza prescindendo da Cristo, incapaci di declinare l’unica verità, in quella carità incarnata che sola è in grado di farsi prossimità, costante e fedele.”*

Il 3 agosto scorso, dopo lunga malattia, Madre Elvira ha raggiunto la casa del Padre. Ripeteva spesso: *«Quando diranno: “Elvira è morta!” voi dovete cantare, ballare, fare festa, perché io sono viva. Guai se dite: “poverina...”. No, niente “poverina”! Io vado ben tranquilla e felice e canto, canto già! Davanti a me si spalancherà qualcosa di grandioso... la vita non muore!».*

- Madre Elvira racconta la sua vita (con foto storiche) <https://www.youtube.com/watch?v=kBn9UNE9IS4>



Giornata Missionaria Mondiale 2023

di Lucio

Il mese di ottobre è l'occasione per sensibilizzare i fedeli al tema delle

MISSIONI DIOCESANE
e avviare la formazione dei gruppi

MISSIONARI PARROCCHIALI.
MOTIVAZIONI PER CELEBRARE
L'OTTOBRE MISSIONARIO:

Vivere un tempo di grazia per sollecitare la nostra comunità pastorale e ciascun credente ad un profondo rinnovamento interiore e ad un recupero della vocazione battesimale e missionaria.

Dare “un abbraccio al mondo” per imparare a vivere la nostra fede con uno spirito “veramente cattolico”, assumendoci le nostre responsabilità e mettendo da parte ogni desiderio di particolarismo e di chiusura.

Anche il nostro Gruppo Missionario Parrocchiale cerca di coltivare l'impegno missionario, pregando insieme il Santo Rosario ogni secondo mercoledì del mese, alle ore 16,00 in chiesa, con incontri di formazione e con iniziative per raccogliere fondi, in aiuto dei fratelli più bisognosi.

L'OTTOBRE MISSIONARIO

termina con la veglia in Duomo a Milano, il 21 ottobre. Il 22 Ottobre è il giorno della Giornata Missionaria Mondiale.

Il tema di quest'anno è:

“CUORI ARDENTI PIEDI IN CAMMINO”

Queste parole richiamano l'esperienza dei discepoli di EMMAUS, descritta nel vangelo di Luca (Lc 24, 13-35).

Con la preghiera e la raccolta fondi del mese missionario, aiuteremo i nostri fratelli in ECUADOR.

Preghiera per l'Ottobre Missionario 2023:

*Padre buono,
Sulle tue orme vogliamo andare
con cuori ardenti e piedi in cammino.
Noi, discepoli missionari,
malgrado le nostre debolezze
camminiamo con Gesù nella speranza.
Per portare ai nostri fratelli e sorelle
in tutto il mondo la tua Parola di vita.
Rendici forti con la potenza del tuo Spirito.
Amen.*



Cantiamo insieme agli angeli

Cantare è proprio di chi ama. La voce di questo cantore è il fervore di un santo amore.

Sant'Agostino (Sermo 336,1)

di Lorenza

In alcune raffigurazioni ci sono degli angeli che reggono un labaro (= vessillo con asta trasversa e drappo) con la parola Aghios indicata tre volte.

Aghios è la parola greca che significa Santo e deve essere scritta tre volte come nella Bibbia: [I serafini] «*Proclamavano ... "Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria"*» (Is 6,3) e anche «*I quattro esseri viventi ... giorno e notte non cessano di ripetere: "Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!"*» (Ap 4,8).

Questi versetti ci ricordano il Santo che si canta durante la Messa: è un canto dell'Ordinario, come Gloria, Credo, Padre nostro, ecc. La prima parte del Santo è stata introdotta nella liturgia alla fine del IV secolo, la seconda nel VII secolo. A differenza di quelli del Proprio (Orazione, Letture, ecc.), che variano da una celebrazione all'altra, i testi dei canti dell'Ordinario non possono essere modificati: devono essere cantati/recitati da tutta l'assemblea senza cambiare, togliere o aggiungere alcuna parola.

Se un musicista scrive una musica per questi canti, non può modificare il testo per adattarlo alla musica: è la musica che deve essere adatta al testo (e, ovviamente, deve avere la nobile semplicità richiesta dalla Liturgia).

Un errore comune è cantare "è il Signore": la "è" non ci deve essere.

La parola Santo detta tre volte è un superlativo e taluni dicono che così si ricorda la Trinità.

Signore (Dio) dell'Universo è la traduzione della parola ebraica "Sabaoth", cioè "degli eserciti".

Anche Osanna è una parola ebraica, significa "dona salvezza" e viene utilizzata come acclamazione di gioia e di augurio.

Tutto il testo del Santo è preso dalla Bibbia: «*Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore*» (Sal 118/117,26) oppure «*Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!"*»

(MC 11,9-10 e similamente Mt 21,9).

Notiamo che sono parole pronunciate sia da creature celesti che umane: come avviene nel Santo, anche gli altri canti della Messa devono ricordare il dialogo tra il cielo e la terra: quando cantiamo ci uniamo agli angeli e a tutti i fedeli che hanno cantato e canteranno lode al Signore.

Ce lo ricorda anche il numero 1532 del Catechismo della Chiesa Cattolica:

Nel prefazio la Chiesa rende grazie al Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo, per tutte le sue opere, per la creazione, la redenzione e la santificazione. In questo modo l'intera comunità si unisce alla lode incessante che la Chiesa celeste, gli angeli e tutti i santi cantano al Dio tre volte Santo.



José Gregorio Hernández

Al Meeting di Rimini la mostra dedicata al Medico del Popolo

di Luca

Con il titolo “L’esistenza umana è una amicizia inesauribile” il Meeting di Rimini di quest’anno, dal 20 al 25 agosto, ha proposto incontri, mostre e spettacoli, facendo conoscere persone e avvenimenti da non perdere. Tra questi la storia del “medico dei poveri”, che tutto il popolo venezuelano conosce e invoca.

Nato il 26 ottobre 1864 ad Isnotú, nello Stato andino di Trujillo, José Gregorio Hernández Cisneros, è il primo di sei fratelli. Si laurea in medicina a Caracas e prosegue gli studi a Parigi, Berlino, Madrid, New York. Al suo ritorno a Caracas come docente universitario, forma diverse generazioni di medici, insegnando materie che non erano ancora studiate, come Batteriologia, e strumenti non ancora introdotti nella pratica medica, come il microscopio. Non dimentica però i più bisognosi ai quali spesso dona i farmaci e il necessario per tirare avanti. Nel 1908 la sua fede lo spinge a desiderare di farsi monaco di clausura, ma per motivi di salute, deve rinunciare, scegliendo di essere Terziario francescano. Durante l’epidemia di febbre spagnola, che in Venezuela provoca 80 mila morti, accompagna intere famiglie chiuse in casa senza cibo e senza cure, denunciando che ad ammazzare così tanta gente non sarebbe stata la sola epidemia, ma la miseria umana, sanitaria ed economica in cui il regime aveva gettato la popolazione.

Il 28 giugno aveva detto: «Io dò la mia vita per la pace nel mondo» e il giorno successivo, il 29 giugno 1919, viene travolto da un’automobile mentre si sta recando in una farmacia di Caracas a comprare medicinali per un’anziana paziente. Muore in ospedale poco dopo, invocando la Beata Vergine. In quei giorni, a Versailles, viene firmato il primo dei trattati di pace che pongono fine alla prima guerra mondiale.

Al suo funerale accorrono un milione di persone per onorare l’uomo che aveva dato e continuava a dare speranza a tutti. Il 30 aprile 2021 viene beatificato per la guarigione inspiegabile,

attribuita alla sua intercessione, di una bambina di dieci anni ferita gravemente alla

testa. A Rimini, nella presentazione della mostra a lui dedicata, il dottor Colmenarez ha raccontato che, sulle orme del dottor Hernandez, vent’anni fa aveva iniziato ad offrire cure mediche gratuite a chi non poteva pagare. Oggi più di cento medici offrono ai favelados cure e interventi chirurgici gratuitamente in una grande opera di carità.

Il nostro pensiero, pieno di gratitudine, va anche alla nostra cara suor Genoveffa che in Venezuela offre cibo, medicine, vestiti e l’amicizia in Gesù, ai molti che, come al tempo del dott. Hernandez, soffrono sotto un regime autoritario e bussano alla sua porta.

Video: Quando pace e unità sono possibili <https://www.youtube.com/watch?v=BlxtjC5MDDw>



<https://www.tempi.it/meeting-la-clamorosa-fede-senza-riserve-nel-beato-jose-gregorio-hernandez/>



Catechesi di Papa Francesco <https://www.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2023/9/13/udienza-generale.html>



Ospedale a Caracas

Impariamo a Conoscerla...

Informazioni e indirizzi utili nella pagina Avvisi

di **Simonetta**

Che cos'è la Caritas

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «*la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consoni ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica*» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Fondamentale il collegamento e confronto con le 220 Caritas diocesane, impegnate sul territorio nell'animazione della comunità ecclesiale e civile, e nella promozione di strumenti pastorali e servizi: centri di ascolto, osservatori delle povertà e delle risorse, Caritas parrocchiali, Centri di accoglienza, ecc.

I compiti

Collaborare con i Vescovi nel promuovere nelle Chiese particolari l'animazione della carità e il dovere di tradurla in interventi concreti; curare il coordinamento delle iniziative e dei servizi di ispirazione cristiana; indire, organizzare e coordinare interventi di emergenza in Italia e all'estero in collaborazione con altri organismi di ispirazione cristiana: realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause; promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana impegnato nei servizi sociali; contribuire allo sviluppo umano e sociale dei paesi del Sud del mondo anche attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Cos'è un Centro di Ascolto Caritas

È un servizio promosso dalla Caritas locale attraverso cui la comunità cristiana sperimenta la dimensione dell'accoglienza. È un luogo dove le persone in difficoltà possono incontrare dei volontari disponibili

ad ascoltarle ed aiutarle ad affrontare la propria situazione. È uno strumento di conoscenza dei bisogni e delle risorse del territorio.

Cosa fa un Centro di Ascolto Caritas

Ascoltata la situazione, gli operatori cercano di definire con la persona accolta un progetto di aiuto specifico, sostenibile, rispettoso della dignità e delle potenzialità di ciascuno attraverso un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio. Nell'ambito di questo percorso, quando necessario e compatibilmente con le risorse della comunità, vengono offerti anche degli aiuti primari sotto forma di viveri, vestiario, sussidi.

L'attività di un Centro di Ascolto non si esaurisce nella relazione con le persone ascoltate, ma implica un'interazione con il territorio, provoca un coinvolgimento della Comunità.

L'efficacia di un Centro di Ascolto non si misura nel numero di situazioni "risolte", ma nell'apporto fornito alla costruzione di una comunità capace di condividere i bisogni per restituire dignità alle persone.

CARITAS Parrocchiale in Numeri Anno 2022

FAMIGLIE ASSISTITE SETTIMANALMENTE CON PACCO ALIMENTARE

46 Famiglie

104 Adulti

EMPORIO RACCOLTA E DISTRIBUZIONE

**Vestiario *Casalinghi*

CENTRO D'ASCOLTO

*Oltre 60 Incontri di Accoglienza e
Ascolto dei Bisogni*

Seguire Gesù...

di Marco

Una fede adulta ci costringe a farci delle domande, è come se in qualche modo non ci bastasse più vivere il cristianesimo come l'incontro fatto da altri e trasmesso a noi come passaparola, la fede adulta chiede un incontro personale con il Signore ed in totale libertà ci porta fare alcuni passi che risultano essere decisivi per la nostra vita.

Se siamo attenti possiamo accorgerci che la maggior parte delle domande che portiamo nel cuore hanno delle risposte che giungono a noi nei modi più disparati. Oggi è ancora possibile seguire il Signore?

Quest'estate stavo leggendo il brano del Vangelo di Matteo in cui Gesù descrive le condizioni per seguirlo ed il commento di padre Ermes Ronchi mi ha dischiuso degli orizzonti che mai avrei immaginato. Ho deciso allora di dividerlo con voi nella certezza che potrà esservi di aiuto per il vostro incontro personale.

«Un avvio così leggero e liberante: se vuoi venire dietro me. Se vuoi: farai come vorrai, andrai o non andrai con Lui, il maestro degli uomini liberi, nessuna imposizione. Ma le condizioni sono da vertigine. La prima: rinnegare se stessi.

Un verbo pericoloso se capito male. Non significa annullarsi, diventare sbiadito o incolore. Il maestro non vuole dei frustrati al suo seguito, ma gente dai talenti realizzati, seguaci vivi e coraggiosi.

Lo Spirito cerca e crea discepoli geniali.

Rinnegare se stesso significa: non sei tu il centro dell'universo, della famiglia, della comunità, e tutti a servirti per darti le gratificazioni di cui hai bisogno. Chi guarda solo a se stesso non si illumina mai.

La seconda condizione: prendere la propria croce. Immagine che abita gli occhi di tutti, che pende al collo di molti, che segna vette di monti,

incroci, campanili, che abita i discorsi come sinonimo di disgrazie e di morte. Ma il suo senso profondo è altro.

Per Gesù, è il luogo del dolore e dell'Amore, incrocio delle più grandi passioni, nel doppio significato di appassionarsi e di partire.

Sostituiamo la parola "croce" con la parola "amore", e la frase diventa: chi vuole venire con me, prenda tutto il "suo" amore, tutto quello di cui è capace, e mi segua.

Viva e Ami, come me, e troverà una vita indistruttibile. Gesù non sogna uno sterminato corteo di gente con la croce addosso, ma l'immenso



pellegrinaggio verso più vita. Chi vuole salvare la propria vita... La vita si salva come si salva un tesoro, spendendolo. Se chiudi le porte, la tristezza non può uscire e la gioia non può entrare. Allora cammina nella vita con me. Gesù riesce a far sentire le persone più grandi, più preziose e feconde di quello che gli altri pensano, di quello che loro stesse pensano; libera le forze imprigionate dentro, le ricchezze addormentate in loro, è il risvegliatore della vita profonda, come nessun altro sa fare».

Caritas parrocchiale Informazioni utili

CENTRO D'ASCOLTO

Piazza Pio IX Magnago

Sabato mattina dalle 10.30 alle 12.00

Per appuntamento **Tel. 353 4169220**

o tramite messaggio WhatsApp

EMPORIO RACCOLTA E DISTRIBUZIONE

Via della Chiesa, 2 Bienate

distribuzione vestiario e generi vari

Venerdì pomeriggio dalle 14.00 alle 17.00

Distribuzione alimenti

Sabato pomeriggio dalle 14.30 alle 17.00

Il sabato pomeriggio siamo aperti anche per il ritiro di vestiario casalinghi e varie

Per tutte le necessità chiamare

Tel. 353 4169220

Mail: caritasmagnago@gmail.com

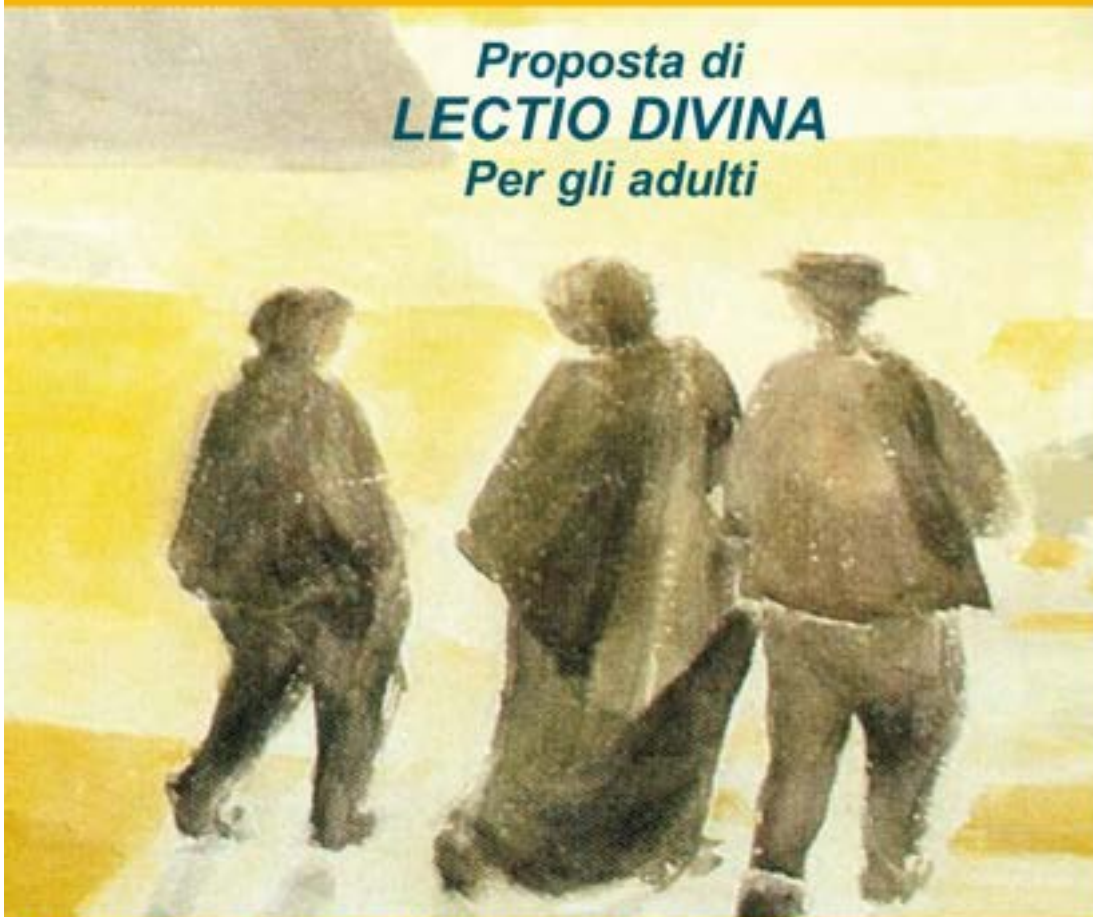


CAMMINAVA CON LORO



Il Vangelo dei viandanti

Proposta di
LECTIO DIVINA
Per gli adulti



Per la diretta streaming inquadrare il codice



- 12 Ottobre 2023
Prendete il largo e gettate le reti
- 16 Novembre 2023
Ancora un anno
- 11 Gennaio 2024
Senza mai stancarsi
- 8 Febbraio 2024
La parte buona
- 18 Aprile 2024
Camminava con loro

**Gli incontri saranno tenuti da
Don Alessandro Lucini**

**Ore 20.45 Parrocchia
San Genesio Martire
Dairago, Piazza Burgaria, 13**

Contatti: acdecanatocastano@gmail.com

Ottobre 2023

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Biate ■ Decanato/Diocesi

| | | | | | |
|----|-----|---|----|-----|--|
| 1 | DOM | V dopo il martirio di S. Giovanni il Precursore Presentazione Catechismo Iniziazione Cristiana in Chiesa Magnago | 16 | LUN | |
| | | | 17 | MAR | |
| 2 | LUN | Ore 08.15 partenza Pellegrinaggio CP Ore 21.00 Redazione | 18 | MER | S. Luca, Evangelista (festa) Ore 20.30 Santa Messa |
| 3 | MAR | Ore 21.00 Presentazione Progetto Pastorale CP Chiesa Magnago | | | |
| 4 | MER | Ore 20.30 Santa Messa | 19 | GIO | Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione Ore 21.00 Corso Decanale animatori Liturgici a Vanzaghello |
| 5 | GIO | Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione | | | |
| 6 | VEN | | 20 | VEN | |
| 7 | SAB | Ore 15.30 Confessioni | | | |
| 8 | DOM | VI dopo il martirio di S. Giovanni il Precursore Giornata Parrocchiale di Azione Cattolica Ore 15.00 Cresime della CP Chiesa di Biate | 21 | SAB | Ore 15.30 Confessioni Ore 20.45 Veglia Missionaria e Reddito Simboli in Duomo a Milano |
| | | | 22 | DOM | I Domenica dopo la Dedicazione Battesimi a Biate Presentazione Catechismo Iniziazione Cristiana per i genitori dei bambini di 2 ^a elementare in Chiesa Biate |
| 9 | LUN | Inizio Catechismo Iniziazione Cristiana | 23 | LUN | |
| 10 | MAR | Ore 20.45 Consiglio Pastorale CP a Magnago | 24 | MAR | |
| | | | 25 | MER | Ore 20.30 Santa Messa |
| 11 | MER | Ore 20.30 Santa Messa Ore 21.00 Incontro genitori battezzandi Chiesa Magnago | 26 | GIO | Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione Ore 21.00 Corso Decanale animatori Liturgici a Vanzaghello |
| 12 | GIO | Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione Ore 21.00 1° Incontro Lectio Divina Decanale adulti Chiesa Dairago | | | |
| 13 | VEN | | 27 | VEN | |
| 14 | SAB | Ore 15.30 Confessioni | 28 | SAB | Ore 15.30 Confessioni |
| 15 | DOM | Domenica della Dedicazione del Duomo di Milano Battesimi a Magnago Formazione Decanale Educatori | 29 | DOM | II Domenica dopo la Dedicazione Domenica insieme 2° anno Catechismo Formazione Decanale Educatori Pomeriggio animazione per bambini e ragazzi presso l'oratorio di Biate |
| | | | 30 | LUN | |
| | | | 31 | MAR | |

Anagrafe



Rinati in Cristo nel Battesimo



| <i>Magnago</i> | | <i>Bienate</i> | |
|------------------------------|------------|-------------------------|------------|
| <i>Re Depaolini Riccardo</i> | 17/09/2023 | <i>Grossi Anna</i> | 10/09/2023 |
| <i>Gallazzi Marysol</i> | 17/09/2023 | <i>Spiezia Ludovico</i> | 10/09/2023 |

Ritornati alla Casa del Padre

| <i>Magnago</i> | | <i>Bienate</i> | |
|------------------------------|------------|---------------------------|------------|
| <i>Magister Delice</i> | 23/08/2023 | <i>Bulgari Albino</i> | 22/09/2023 |
| <i>Ferrè Maria</i> | 25/08/2023 | <i>Maugeri Giuseppina</i> | 22/09/2023 |
| <i>Scampini Angela</i> | 05/09/2023 | | |
| <i>Pinotti Beppino Santi</i> | 09/09/2023 | | |
| <i>Manzotti Pietro</i> | 12/09/2023 | | |
| <i>Mancuso Carmelo</i> | 15/09/2023 | | |
| <i>Crespi Stefano</i> | 26/09/2023 | | |

| | | MAGNAGO - Parrocchia S. Michele | BIENATE - Parrocchia S. Bartolomeo |
|------------------------|------------------|---|---|
| Orari Ss. Messe | Lunedì | Ore 8:00 | Ore 8:45 |
| | Martedì | Ore 8:00 | Ore 8:45 |
| | Mercoledì | Ore 8:00 e ore 20:30 | Ore 8:45 |
| | Giovedì | Ore 8:00 seguita dall'adorazione Eucaristica | Ore 8:45 e ore 20:30 seguita dall'adorazione Eucaristica |
| | Venerdì | Ore 8:00 | Ore 8:45 |
| | Sabato | Ore 18:30 | Ore 17:30 |
| | Domenica | Ore 8:30, 10:30 e 17:30 (dal 06/11/22 al 09/04/23) | Ore 8:30, 10:30 e 18:30 (dal 16/04 al 05/11) |
| Confessioni | Giovedì | dalle ore 8:30 alle 9:30 (durante l'adorazione Eucaristica) | dalle ore 21:00 alle 22:00 (durante l'adorazione Eucaristica) |
| | Sabato | Dalle 15:30 alle 18:00 | Dalle 15:30 alle 17:00 |

Orari segreteria Parrocchiali:

Parrocchia San Michele - Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3
 Parrocchia San Bartolomeo - Bienate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051
 e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibienate@gmail.com

Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160 - e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Don Alessandro - Vicario: cell. 348.7701416 - e-mail: donale79@hotmail.it

Scuola dell'Infanzia M.R. Micalizzi Via della Chiesa 9 Bienate

Tel 0331.658347 e-mail materna.bienate@alice.it

Per sostenere i bisogni della nostra Parrocchia:

Magnago

Cod. Fisc. : 9300280158

Iban: IT24T0306909606100000016506

Bienate

Cod. Fisc. : 86002110152

Iban: IT67I0306909606100000016492

